

Parte prima

**L'EVOLUZIONE
DELL'ECONOMIA MILANESE
NEL 2005**

Capitolo 1

IL SISTEMA DELLA IMPRESE

1.1 LA DINAMICA DELLE IMPRESE

Una crescita continua ma lenta è quella che le imprese milanesi hanno avuto nel corso del 2005.

Sono infatti 5.266 le imprese attive¹ che si aggiungono allo stock esistente, che a fine anno risulta così pari a 338.010 unità, con un incremento percentuale, rispetto all'anno

precedente, dell'1,6%.

Tale variazione, che risulta uguale alla performance delle imprese localizzate sul territorio regionale e superiore a quella delle imprese italiane (1,1%), è tuttavia minore di quella registrata nel 2004 (1,9%), segno dell'attuale momento di incertezza nella crescita dell'economia italiana.

¹ Sono considerate attive o operanti tutte quelle imprese che alla data di rilevazione risultano esercitare l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto.

Tab. 1: Imprese attive per area geografica – Anni 2002-2005
(valori assoluti e variazioni percentuali)

Aree geografiche	Attive Valori assoluti				Variazioni %			
	2002	2003	2004	2005	05/04	04/03	03/02	02/01
Milano	322.709	326.437	332.744	338.010	1,6	1,9	1,2	1,5
Lombardia	762.401	771.801	785.771	798.400	1,6	1,8	1,2	1,4
Nord-Ovest	1.313.575	1.324.763	1.343.491	1.361.182	1,3	1,4	0,9	1,1
Nord-Est	1.063.146	1.066.391	1.077.294	1.086.049	0,8	1,0	0,3	0,4
Italia	4.952.053	4.995.738	5.061.859	5.118.498	1,1	1,3	0,9	1,1

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

L'andamento descritto viene migliorato dai dati sulle imprese attive del primo trimestre del 2006, che indicano una variazione tendenziale, calcolata sul primo trimestre dello scorso anno, del +1,9% e una congiunturale, calcolata sull'ultimo del 2005, del -0,2%.

A parte Sondrio (0,7%) e Brescia (2,1%), le altre città lombarde hanno riportato incrementi percentuali che si allineano al

dato del capoluogo, mentre, a livello di macro regioni di riferimento, se nel Nord-Ovest la variazione di crescita si è attestata all'1,3%, nel Nord-Est la stessa è stata decisamente più contenuta (0,8%), a conferma della sofferenza dei distretti del made in Italy, particolarmente visibile in Friuli e Veneto.

Tra le principali città italiane, solo Roma e alcune delle principali città del Sud

presentano dati di crescita superiori, mentre stabile rimane il contributo che in termini numerici le imprese milanesi danno

all'insieme di quelle regionali (42,3%) e nazionali (6,6%).

Tab. 2: Imprese attive per provincia - Anni 2002-2005
(valori assoluti e variazioni percentuali)

PROVINCE	Attive Valori assoluti				Variazioni percentuali			
	2002	2003	2004	2005	2002/2001	2003/2002	2004/2003	2005/2004
BERGAMO	78.729	79.918	81.439	82.681	1,7	1,5	1,9	1,5
BRESCIA	99.688	101.739	104.149	106.308	2,0	2,1	2,4	2,1
COMO	41.417	42.009	42.781	43.385	1,3	1,4	1,8	1,4
CREMONA	26.913	27.070	27.569	27.938	1,1	0,6	1,8	1,3
LECCO	22.482	22.809	23.223	23.576	1,4	1,5	1,8	1,5
LODI	14.402	14.610	14.989	15.256	2,0	1,4	2,6	1,8
MANTOVA	38.325	38.568	39.053	39.551	1,5	0,6	1,3	1,3
MILANO	322.709	326.437	332.744	338.010	1,5	1,2	1,9	1,6
PAVIA	42.453	42.473	42.870	43.617	0,3	0,0	0,9	1,7
SONDRIO	15.572	15.590	15.655	15.759	-0,1	0,1	0,4	0,7
VARESE	59.711	60.578	61.299	62.319	1,0	1,5	1,2	1,7
LOMBARDIA	762.401	771.801	785.771	798.400	1,4	1,2	1,8	1,6
BOLOGNA	86.136	86.317	87.256	88.141	0,5	0,2	1,1	1,0
FIRENZE	87.806	88.523	89.659	89.837	1,2	0,8	1,3	0,2
GENOVA	67.252	67.725	68.658	69.217	0,5	0,7	1,4	0,8
NAPOLI	207.025	211.453	216.130	219.857	2,9	2,1	2,2	1,7
ROMA	215.210	221.130	225.394	230.464	1,5	2,8	1,9	2,2
TORINO	188.608	189.888	192.734	195.628	1,2	0,7	1,5	1,5
VENEZIA	70.286	70.088	70.790	70.982	-0,2	-0,3	1,0	0,3

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

L'analisi dei flussi di imprese iscritte e cessate e dei relativi tassi demografici evidenzia nel 2005 una ridotta vivacità della dinamica imprenditoriale. La stessa si esplicita nella contrazione del saldo tra iscritte e cessate (da 7.885 a 6.030 unità), determinato in gran parte dall'aumento del 7,7% delle imprese cessate rispetto alle 22.473 del 2004 (pari a 24.218 unità nel 2005) e dalla relativa stabilità di quelle che si sono iscritte nell'anno (30.248 unità rispetto alle 30.358 del 2004). Questo ha

determinato la contrazione del tasso di natalità e l'incremento di quello della mortalità, i quali nel complesso hanno inciso sulla riduzione di mezzo punto percentuale del tasso di crescita (da 1,9% a 1,4%).

Tali andamenti si riscontrano in maniera simile nei diversi comparti produttivi e risultano più accentuati in quello manifatturiero (circa -2,0%) rispetto a quello dei servizi (-0,8%).

Tab. 3: Imprese iscritte, cessate e tassi di natalità, mortalità e crescita (*) per settori di attività economica in provincia di Milano – Anni 2002-2005
(valori assoluti e percentuali)

Settori	Valori assoluti - 2005			Tasso di natalità				Tasso di mortalità				Tasso di crescita			
	Iscritte	Cessate	Saldo	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Agricoltura - pesca	245	240	5	2,1	1,8	1,4	1,9	4,1	2,9	3,4	3,8	-2,0	-1,1	-1,9	-1,9
Estrazione di minerali	2	7	-5	0,8	0,0	0,0	0,0	0,8	0,8	0,0	0,8	0,0	-0,8	0,0	-0,8
Attività manifatturiere	1.668	3.013	-1.345	0,4	0,7	0,7	0,6	2,7	2,0	2,6	2,8	-2,3	-1,3	-1,9	-2,3
Produtz. e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	14	28	-14	1,3	1,5	1,6	1,5	3,5	3,1	2,6	4,5	-2,1	-1,6	-1,0	-3,0
Costruzioni	3.808	3.288	520	2,0	2,1	2,9	2,5	4,4	3,4	4,2	4,2	-2,4	-1,3	-1,3	-1,7
Commercio	5.097	6.393	-1.296	0,2	0,8	0,9	0,5	3,1	2,3	2,7	3,0	-2,9	-1,5	-1,8	-2,5
Servizi	7.357	8.575	-1.218	2,8	2,7	2,7	3,1	4,4	4,0	4,3	4,3	-1,6	-1,3	-1,6	-1,2
Imprese non classificate	12.057	2.674	9.383	2,5	2,0	2,6	2,2	3,9	3,7	3,7	4,2	-1,5	-1,7	-1,1	-2,0
TOTALE	30.248	24.218	6.030	5,7	5,9	4,6	1,9	5,7	3,9	4,8	6,3	0,0	2,0	-0,2	-4,4

(*) I tassi citati si ottengono con le seguenti formule:

- tasso di natalità: $TN = \text{iscritte}(t) / \text{registrate}(t-1) * 100$;
- tasso di mortalità: $TM = \text{cessate}(t) / \text{registrate}(t-1) * 100$;
- tasso di crescita: $TC = [\text{iscritte}(t) - \text{cessate}(t)] / \text{registrate}(t-1) * 100$.
- Per il calcolo dei tassi di natalità, mortalità e crescita si è fatto riferimento allo stock di imprese registrate l'anno precedente in quanto non necessariamente le imprese iscritte e cessate faranno (o avranno fatto) parte delle imprese effettivamente attive.

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Il confronto con i flussi imprenditoriali della regione Lombardia e dell'Italia, infine, mette

in luce performance analoghe a quelle registrate nel capoluogo milanese.

Tab. 4: Tassi di natalità, mortalità e crescita per area geografica – Anni 2002-2005 (valori percentuali)

Tassi	Milano				Lombardia				Italia			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Tasso di natalità	7,0	6,6	7,2	7,0	7,3	6,9	7,5	7,4	7,2	6,7	7,2	7,0
Tasso di mortalità	5,9	5,0	5,3	5,6	6,1	5,6	5,6	5,8	6,0	5,4	5,7	5,7
Tasso di crescita	1,1	1,5	1,9	1,4	1,2	1,4	1,9	1,5	1,2	1,2	1,5	1,3

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

1.2 L'EVOLUZIONE PER FORMA GIURIDICA

L'analisi della forma giuridica che le imprese assumono è importante per dare una valutazione del grado di maturità del sistema e della loro capacità di dotarsi di strutture organizzative che siano in grado di garantire loro l'opportunità di competere adeguatamente con gli altri sistemi produttivi, ed in particolare con quelli stranieri, la cui concorrenza è diventata ormai imprescindibile.

I dati che si riferiscono al sistema produttivo milanese mettono chiaramente in luce il

fenomeno del progressivo irrobustimento dello stesso, con le imprese che scelgono sempre più spesso la forma giuridica della società di capitale rispetto a quella della società di persone. La prima, infatti, sebbene più onerosa dal punto di vista contabile e fiscale, risulta per le imprese più funzionale per fronteggiare le complessità gestionali e ampliare le fonti di finanziamento oltre ad essere anche meno impegnativa dal punto di vista della responsabilità patrimoniale.

Tab. 5: Imprese attive suddivise per forma giuridica nella provincia di Milano – Anni 2002-2005 (valori assoluti)

Forme giuridiche	Anni			
	2002	2003	2004	2005
Società di Capitale	90.468	92.496	95.389	99.461
Società di Persone	72.195	72.157	72.185	72.077
Ditte Individuali	151.942	153.549	156.817	158.002
Altre forme giuridiche	8.104	8.235	8.353	8.470
TOTALE	322.709	326.437	332.744	338.010

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Nei quattro anni che vanno dal 2002 al 2005, le società di capitale sono cresciute di quasi 9.000 unità: esse rappresentano ormai il 29,4% delle imprese attive, pari a quasi 95.000 imprese operanti.

Il trend dell'incidenza percentuale delle forme giuridiche sul totale delle imprese attive in provincia di Milano ci dice che anno dopo anno sempre più imprese scelgono questa forma giuridica mentre diminuisce l'interesse per la società personale, il cui numero in valori assoluti si è ridotto

nell'arco di tempo considerato e la cui rilevanza sull'universo delle imprese attive è scesa di oltre un punto percentuale (dal 22,4% al 21,3%).

Infine, nonostante il costante ridimensionamento della forma giuridica della ditta individuale nell'economia milanese (dal 47,1% del 2004 al 46,7% del 2005), prosegue la loro crescita, seppure a ritmi lenti (+1.185 unità), influenzata in gran parte dal continuo sviluppo dell'imprenditoria extracomunitaria.

Tab. 6: Incidenza delle forme giuridiche sul totale delle imprese attive in provincia di Milano, Lombardia, Italia - Anni 2002-2005 (valori percentuali)

Forme giuridiche	Milano				Lombardia				Italia			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Società di Capitale	28,0	28,3	28,7	29,4	20,3	20,8	21,2	21,9	11,5	12,0	12,5	13,1
Società di Persone	22,4	22,1	21,7	21,3	22,9	22,6	22,2	21,9	17,9	17,8	17,7	17,6
Ditte Individuali	47,1	47,0	47,1	46,7	54,8	54,6	54,5	54,2	68,6	68,1	67,8	67,3
Altre forme giuridiche	2,5	2,5	2,5	2,5	2,0	2,0	2,1	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

La dinamica sopra descritta è riscontrabile anche nei dati regionali e italiani, sebbene in Lombardia e soprattutto in Italia la

società di capitale sia ancora scelta da pochi imprenditori (rispettivamente il 21,9% e il 13,1% rispetto al 29,4% di quelli milanesi).

1.3 L'ANDAMENTO PER SETTORI

L'analisi settoriale fornisce un quadro preciso di quale tipologia di imprese abbia contribuito più delle altre a concretizzare la crescita dell'intero sistema che, abbiamo già detto, nel 2005 è stata dell'1,6%.

Essa ci consente di affermare che, in

continuità con quanto registrato negli ultimi anni, servizi (3,0%) e costruzioni (3,4%) sono stati i settori che hanno prodotto il maggior risultato positivo; il manifatturiero (-1,4%) è quello che ha sofferto maggiormente mentre il commercio (0,4%) si è fermato ad incrementi minimali.

Tab. 7: Imprese attive per settori di attività economica nella provincia di Milano – Anno 2005 (valori assoluti e percentuali)

Settori	Attive - 2005		Variazioni percentuali		
	Valori assoluti	Pesi %	2003/2002	2004/2003	2005/2004
Agricoltura - pesca	5.740	1,7%	-0,1%	1,6%	1,2%
Estrazione di minerali	114	0,0%	-2,3%	-3,2%	-5,8%
Attività manifatturiere	49.473	14,6%	-1,1%	-1,1%	-1,4%
Produtz. e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	272	0,1%	5,1%	0,4%	1,1%
Costruzioni	44.963	13,3%	3,4%	4,6%	3,4%
Commercio	89.242	26,4%	0,1%	0,8%	0,4%
Servizi	142.661	42,2%	1,9%	3,6%	3,0%
Imprese non classificate	5.545	1,6%	6,7%	-9,8%	-1,3%
TOTALE	338.010	100%	1,2%	1,9%	1,6%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Seguendo un trend incrementale che dura da più di un decennio ed avviatosi con la deindustrializzazione del sistema produttivo milanese, i servizi rafforzano di anno in anno il loro peso nell'economia del capoluogo, tant'è che, escludendo il commercio, sono il settore in cui hanno scelto di operare 142.661 imprese, oltre il

42% del totale.

Tuttavia, il rallentamento della crescita di nuove imprese, che nel comparto passa dal 3,6% del 2004 al 3%, è riscontrabile in maniera più o meno marcata in tutti i settori di maggiore rilievo.

Tab. 8: Imprese attive del terziario per settori e divisioni economiche in provincia di Milano – Anno 2005 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Settori	Attive - 2005		Variazioni percentuali			
	Valori assoluti	Pesi %	02/01	03/02	04/03	05/04
Commercio ingrosso e dettaglio	89.242	38,5	0,2	0,1	0,8	0,4
Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	8.909	3,8	-0,9	0,1	-0,5	0,1
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	42.192	18,2	0,2	0,3	1,3	0,5
Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	38.141	16,4	0,5	-0,2	0,6	0,4
Alberghi e ristoranti	13.995	6,0	2,0	1,3	2,7	3,5
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	19.206	8,3	2,3	1,2	5,4	3,3
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	14.096	6,1	0,3	0,3	4,2	0,8
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	42	0,0	10,0	-2,3	0,0	-2,3
Trasporti aerei	43	0,0	2,4	0,0	-2,3	2,4
Attività ausiliarie dei trasp.;ag.viaggi	3.453	1,5	8,2	2,7	2,0	1,7
Poste e telecomunicazioni	1.572	0,7	15,7	10,9	40,8	39,0
Intermediaz.monetaria e finanziaria	9.357	4,0	0,8	-0,2	-0,7	2,2
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	2.463	1,1	-1,4	-1,9	-14,0	-0,6
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	336	0,1	-8,3	-8,1	-7,7	-2,9
Attività ausil. intermediazione finanziaria	6.558	2,8	2,7	1,2	6,2	3,5
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	81.106	35,0	3,1	2,5	4,1	3,5
Attività immobiliari	36.527	15,8	2,6	2,8	5,2	5,5
Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	1.124	0,5	5,5	3,6	4,4	2,8
Informatica e attività connesse	10.064	4,3	2,4	1,2	1,7	-0,4
Ricerca e sviluppo	410	0,2	2,7	-1,8	3,5	6,5
Altre attività professionali e imprendit.	32.981	14,2	3,8	2,5	3,7	2,4
Pubbl.amm. e difesa; assic. Sociale obbligatoria	25	0,0	-4,6	-3,8	-12,0	-71,6
Istruzione	1.350	0,6	8,4	7,6	2,9	3,2
Sanità e altri servizi sociali	1.919	0,8	6,7	3,7	7,0	7,2
Altri servizi pubblici,sociali e personali	15.702	6,8	0,9	1,1	2,0	0,3
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	255	0,1	5,9	3,3	5,9	9,0
Attività organizzazioni associative n.c.a.	101	0,0	-4,5	-4,2	-15,3	-34,8
Attività ricreative, culturali sportive	4.444	1,9	4,0	3,1	7,0	2,5
Altre attività dei servizi	10.902	4,7	-0,2	0,5	0,3	-0,3
Serv.domestici presso famiglie e conv.	1	0,0	-11,1	-37,5	-20,0	-75,0
TOTALE	231.903	100	1,6	1,2	2,5	2,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

I cosiddetti servizi professionali alle imprese, che nel comparto servizi hanno il peso maggiore, fanno registrare una crescita in diminuzione rispetto all'anno passato (4,5%), sebbene ancora ragguardevole (3,5%). Al loro interno cresce ad un ritmo ancora sostenuto l'attività di intermediazione immobiliare (5,5%), ed anche quella di noleggio di macchinari e attrezzature (2,8%), sebbene in maniera inferiore rispetto allo scorso anno (4,4%).

Dopo anni di crescita costante, che nel periodo di boom della net economy si presentava addirittura a due cifre, inverte la tendenza (-0,4 rispetto al 1,7% del 2004), il segmento delle imprese informatiche.

E' interessante, poi, il rafforzamento del settore ricerca e sviluppo, che vede aumentare il numero di imprese del 6,5%, quasi il doppio rispetto all'anno precedente. Infine, rallenta ma permane la crescita nella divisione delle imprese che offrono servizi professionali e imprenditoriali in senso stretto (2,4% rispetto al 3,7%).

La divisione delle imprese di trasporti e di logistica ha registrato buoni livelli di crescita (3,3%) seppure in calo rispetto al 5,4% del 2004, dove il trasporto terrestre ha segnato una forte battuta d'arresto (dal 4,2% allo 0,8%) e le attività ausiliarie dei trasporti e delle agenzie di viaggio hanno confermato

livelli di sviluppo (1,7%) sempre più ridotti rispetto a quelli fatti registrare su finire degli anni novanta e inizio 2000.

Si rafforza per le imprese che operano nel settore della ricezione e della ristorazione il trend positivo degli ultimi anni (3,5%), così come per quelle operanti nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria (dal -0,7% al 2,2%), del settore istruzione (dal 2,9% al 3,2%) e dei servizi sanitari e sociali (dal 7% al 7,2%).

Nel commercio le attività all'ingrosso sono quelle che fanno registrare l'incremento migliore (0,5%), ma, rispetto allo scorso anno, per le attività commerciali è stato fondamentalmente un anno di stabilità (0,4% rispetto allo 0,6% per il commercio al dettaglio, dal -0,5% allo 0,1% per le attività di manutenzione e riparazione di autoveicoli).

Per quanto riguarda il comparto manifatturiero – che conta quasi 49.500 imprese ed è il settore storico del capoluogo lombardo – la nuova contrazione fatta registrare nel corso del 2005 ci induce a riflettere con particolare attenzione sui settori che sono stati particolarmente esposti alla concorrenza internazionale e che hanno fatto registrare le performance peggiori.

Tab. 9: Imprese attive del settore manifatturiero per divisione economica nella provincia di Milano – Anno 2005 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Settori	Attive - 2005		Variazioni percentuali			
	Valori assoluti	Pesi %	02/01	03/02	04/03	05/04
Industrie alimentari e delle bevande	3.440	7,0	4,4	5,8	6,9	5,0
Industria del tabacco	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	1.720	3,5	-2,3	-0,8	-0,1	-4,5
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	3.238	6,5	-3,5	-2,4	-3,6	-2,6
Prep.e concia cuoio;fabbr. artic. viaggio	1.151	2,3	-2,7	-4,1	-5,1	-3,2
Ind.legno,esclusi mobili; fabbr.in paglia	2.097	4,2	-4,5	-3,0	-5,7	-6,0
Fabbric. pasta-carta,carta e prod. di carta	645	1,3	-1,3	-0,3	-3,8	-2,4
Editoria,stampo e riprod. supp. registrati	4.796	9,7	-0,2	-1,0	-1,2	-0,4

Settori	Attive - 2005		Variazioni percentuali			
	Valori assoluti	Pesi %	02/01	03/02	04/03	05/04
Fabbric. coke,raffinerie, combust. nucleari	68	0,1	1,4	1,4	-2,8	-1,4
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	1.535	3,1	-1,2	-2,5	-1,4	-1,7
Fabbric.artic. in gomma e mat. plastiche	1.671	3,4	-1,3	-1,4	-1,7	-2,6
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	1.156	2,3	-2,1	-1,3	0,8	0,3
Produzione di metalli e loro leghe	594	1,2	-3,6	-3,4	-1,1	-3,7
Fabbricaz.e lav. prod. metallo, escl. macchine	8.814	17,8	-0,5	-0,6	-1,3	-1,1
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	5.215	10,5	-0,2	-2,2	0,7	0,8
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	466	0,9	2,4	5,2	4,9	-0,2
Fabbric.di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	2.653	5,4	-2,5	-1,7	-3,3	-4,5
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	939	1,9	-4,4	-3,4	-8,2	-16,1
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	2.924	5,9	-1,1	-1,0	-0,9	-0,3
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	267	0,5	0,0	1,2	-0,4	3,1
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	306	0,6	2,9	-2,1	5,7	2,7
Fabbric. mobili;altre industrie manifatturiere	5.589	11,3	-1,7	-1,8	-1,1	-0,8
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	188	0,4	2,6	3,8	7,2	5,6
Totale manifatturiero	49.473	100	-1,2	-1,1	-1,1	-1,4

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

L'analisi più dettagliata delle singole divisioni ci dice che si tratta in particolare di quei settori peculiari del tessuto produttivo milanese - come il sistema moda, dell'arredamento e della meccanica - che rappresentano parte del made in Italy nel mondo.

E' l'industria del legno che in termini percentuali rispetto allo scorso anno registra la variazione più negativa (-6%), ma, considerato il peso che ha nell'economia milanese, di rilievo è anche la variazione negativa dell'industria dell'abbigliamento (-2,6%) e del tessile in generale (-4,5%), così come quella dell'industria dei prodotti di cuoio e della fabbricazione di articoli da viaggio (-3,2%).

Numeri negativi si riscontrano anche nell'industria della lavorazione e produzione di metalli (-1,1%), mentre quella della fabbricazione di macchine ed apparecchiature meccaniche si mantiene su livelli di crescita inferiori all'unità (0,8%).

L'andamento al ribasso è visibile anche nell'industria della gomma (-2,6%) e della chimica (-1,7%), nonché nell'ambito del cosiddetto manifatturiero avanzato, con il -4,5% del comparto della fabbricazione di macchine e apparecchiature elettroniche, e addirittura con il -16,1% di quello degli apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni, che raddoppia il dato già fortemente negativo dello scorso anno.

Tra i pochi risultati positivi si segnala il dato dell'industria alimentare e delle bevande (5%), in forte crescita da più di un quinquennio, e quello della fabbricazione di mezzi di trasporto (3% circa).

Infine, una nota a parte meritano le costruzioni che, da diversi anni, hanno rappresentato e rappresentano ancora uno dei volani della crescita economica di Milano.

Hanno di sicuro concorso alla performance positiva del settore le numerose opere infrastrutturali in corso di realizzazione sul

territorio milanese (basti pensare solo alla nuova Fiera di Milano, alle tangenziali esterne, al prolungamento di tutte e tre le metropolitane, al completamento del Passante, ecc.), ma anche le manutenzioni

edilizie e i nuovi progetti residenziali (es. Rogoredo–Montecity), le une e le altre sostenute dalle favorevoli condizioni di finanziamento attualmente disponibili.

1.4 IL COMPARTO ARTIGIANO

Le imprese artigiane nel corso dell'ultimo anno hanno sofferto più delle altre imprese il difficile momento congiunturale, e ciò è visibile nella lieve flessione (-0,1%) che il sistema artigiano ha registrato, che fa il seguito alla debole crescita dello scorso anno (0,8%).

Confrontando questo dato con quello dell'intero sistema delle imprese, che ha invece fatto registrare una crescita dell'1,6%, è chiaro che le piccole imprese sono quelle che faticano di più a restare sul mercato nei momenti in cui la concorrenza è aggressiva e più forte è il rischio d'impresa.

Tab. 10: Imprese artigiane per area geografica – Anno 2005
(valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	Attive -2005				Anno 2005				Imprese artigiane sul totale imprese
	Valori assoluti	Variazioni percentuali			Iscritte	Cessate	Tasso di		
		03/02	04/03	05/04					Natalità
Milano	92.642	1,3	0,8	-0,1	7.315	7.342	7,9	7,9	27,4
Bergamo	33.424	0,4	0,2	0,8	2.578	2.307	7,8	7,0	40,4
Brescia	37.018	1,0	1,1	1,0	2.915	2.512	8,0	6,9	34,8
Como	17.761	0,9	1,5	1,1	1.498	1.296	8,6	7,5	40,9
Cremona	9.732	-0,1	2,5	1,4	758	631	8,1	6,7	34,8
Lecco	9.442	1,6	1,9	0,1	606	585	6,5	6,3	40,0
Lodi	5.809	2,8	2,2	2,3	575	432	10,3	7,7	38,1
Mantova	14.041	1,0	1,6	1,7	1.231	994	9,0	7,3	35,5
Pavia	14.919	0,6	1,0	1,0	1.240	1.080	8,5	7,4	34,2
Sondrio	5.271	1,6	1,6	1,1	390	335	7,6	6,5	33,4
Varese	23.961	1,2	0,2	0,3	1.950	1.864	8,1	7,8	38,4
Lombardia	264.020	1,0	1,0	0,9	21.056	19.378	8,1	41,3	33,1
Nord-Ovest	447.173	1,1	1,2	0,9	37.903	33.839	8,6	7,4	33,8
Nord-Est	351.852	1,3	1,7	1,3	30.590	26.100	9,2	7,5	33,0
Italia	1.463.532	1,1	1,3	0,9	121.413	107.978	8,4	0,0	28,6

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

In totale, le imprese artigiane operanti sono 92.642 e rappresentano il 27,4% delle imprese milanesi. Esse, inoltre, rappresentano quasi il 35% delle imprese artigiane lombarde ed il 6,3% di quelle italiane.

Va comunque ricordato che l'artigianato caratterizza maggiormente i sistemi produttivi delle altre province lombarde, dove la quota sul totale delle imprese arriva a rappresentare anche il 40%, come nel caso di Como e Lecco, mentre a Milano, per via della sua specializzazione nel settore terziario e per la presenza di imprese di grandi dimensioni dalla struttura complessa, la sua diffusione assume un'incidenza minore.

Anche quest'anno il comparto artigiano presenta tassi di natalità² (7,9%) e tassi di mortalità (7,9%) più elevati di quelli registrati nel sistema delle imprese nel suo complesso, determinati dal fatto che se è più semplice entrare nel mercato in quanto le barriere sono minori, è tuttavia più complicato rimanerci, soprattutto quando la competizione e le regole penalizzano la piccola dimensione d'impresa (si pensi, per esempio, alla difficoltà delle PMI di ottenere credito bancario a tassi agevolati senza una corrispondente offerta di garanzie reali).

² Per le modalità di calcolo dei tassi, si veda la nota alla Tab. 3 di questo capitolo

Tab. 11: Imprese artigiane suddivise per settori in provincia di Milano - Anno 2005
(valori assoluti e percentuali)

Settori	Attive -2005				Iscritte 2005	Cessate 2005	Tassi di		
	Valori assoluti	Variazioni percentuali					Natalità	Mortalità	Crescita
		03/02	04/03	05/04					
Agricoltura, caccia e silvicoltura	711	6,7	9,3	7,6	91	46	13,7	7,0	6,8
Estrazione di minerali	10	0,0	0,0	-9,1	0	0	0,0	0,0	0,0
Attività manifatturiere	24.980	-1,1	-2,0	-2,7	1.517	2.048	5,8	8,0	-2,0
Prod. e distrib. energ. elettr.,gas e acqua	17	0,0	0,0	-5,6	0	0	0,0	0,0	0,0
Costruzioni	32.082	4,7	4,0	2,8	3.526	2.716	11,2	8,7	2,6
Comm. ingr. e dett.; rip.beni pers. e per la cas	6.472	-1,7	-3,3	-3,1	209	447	3,1	6,7	-3,5
Servizi	28.024	0,4	0,9	-0,7	1.879	2.066	6,6	7,3	-0,7
Imprese non classificate	346	36,9	-9,6	10,9	93	19	23,4	6,1	18,6
TOTALE	92.642	1,3	0,8	-0,1	7.315	7.342	7,8	7,9	0,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

L'analisi del comparto per settori mette in luce il pesante calo nella dinamica delle attività manifatturiere (-2,7%), che amplifica la performance già negativa (-2%) dello scorso anno e ne riduce il peso sul complesso delle artigiane di quasi un punto percentuale, stabilizzandosi intorno al 27%.

Anche le imprese edili, che incidono attualmente sul comparto per il 34,6% e che rappresentano il 71,3% di tutte le imprese di costruzioni milanesi, presentano un dato in chiaroscuro: se la loro crescita continua su livelli elevati (2,8%), soprattutto se paragonata a quella del comparto, si assiste, tuttavia, ad una rapida riduzione della stessa dal 4% dello scorso

anno, che viaggiava addirittura intorno a valori pari al 6% solo quattro anni prima.

In negativo, anche se di poco (-0,7%), la

crescita delle imprese artigiane che operano nei servizi che rappresentano ormai oltre il 30% delle imprese del comparto.

1.5 LE IMPRESE FEMMINILI

Anche nel 2005 le imprese femminili³ milanesi godono di buona salute. Esse infatti rappresentano il 20% del totale imprese e crescono ad un ritmo (3,5%) più che doppio di quello dell'intero sistema (1,6%).

Vuoi per la difficoltà a trovare un buon lavoro, vuoi per la maggiore flessibilità che l'attività in proprio consente, le donne scelgono sempre più di fare impresa: questo comporta l'esigenza di una maggiore attenzione verso questa realtà economica da parte delle istituzioni e dei soggetti

³ Sono definite imprese femminili dall'Osservatorio sull'imprenditoria femminile di Unioncamere le aziende che hanno come titolare una donna o in cui sia ravvisabile una presenza femminile preponderante (maggiore del 50%) tra i soci o gli amministratori. Inoltre, è importante considerare che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili" cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

promotori di politiche economiche e industriali, come anche la necessità di supportare le donne nel portare avanti la loro scelta di diventare imprenditrici attraverso la creazione di una rete di servizi sociali di assistenza all'infanzia e alla persona, senza la quale risulta per loro spesso difficile svolgere un'attività lavorativa.

Un andamento analogo alle 67.531 imprese femminili milanesi hanno avuto le 162.653 imprese femminili lombarde: sono cresciute ad un ritmo più sostenuto (2,8%) di quello del sistema regionale(1,6%), del quale esse rappresentano la quinta parte.

Anche nelle altre province lombarde, con l'esclusione di Sondrio, l'impresa "rosa" ha fatto registrare buoni risultati, in particolare in città come Bergamo, Como, Pavia e Varese, dove la crescita si è attestata oltre il 2,5%.

Il trend appena descritto è riscontrabile anche a livello nazionale e nelle macroaree del nord, dove il fenomeno appare tuttavia più debole nell'area del Nord-Est.

Tab. 12: Imprese attive e imprese femminili attive per area geografica - Anno 2005
(valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	Totale imprese	di cui: imprese femminili		Variazione % 05/04	
		V.A.	%	Totale imprese	Imprese femminili
BERGAMO	82.681	16.469	19,9	1,5	2,8
BRESCIA	106.308	21.865	20,6	2,1	2,6
COMO	43.385	8.419	19,4	1,4	2,8
CREMONA	27.938	5.471	19,6	1,3	1,0
LECCO	23.576	4.810	20,4	1,5	2,4
LODI	15.256	2.935	19,2	1,8	1,7
MANTOVA	39.551	7.786	19,7	1,3	2,3
MILANO	338.010	67.531	20,0	1,6	3,5
PAVIA	43.617	9.966	22,8	1,7	2,5
SONDRIO	15.759	4.150	26,3	0,7	0,2
VARESE	62.319	13.251	21,3	1,7	2,5
LOMBARDIA	798.400	162.653	20,4	1,6	2,8
Nord-est	1.086.049	227.145	20,9	0,8	1,4
Nord-Ovest	1.361.182	301.862	22,2	1,3	2,0
ITALIA	5.118.498	1.219.112	23,8	1,1	2,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

La maggior parte delle aziende opera nei settori produttivi tradizionalmente femminili, come il commercio (sia al dettaglio che all'ingrosso) - in cui si concentra quasi il 30% delle aziende - i servizi professionali alle imprese (27,5%) ed i servizi sanitari e sociali (10,2%).

Tuttavia, non va trascurato, anche in

considerazione delle forti variazioni di crescita registrate nell'anno, l'interesse delle donne imprenditrici verso quei settori considerati invece poco femminili, come l'edilizia (dove, per esempio, si concentra il 4% delle aziende e che registra un incremento rispetto all'anno precedente del 7%), i trasporti e la logistica, e l'intermediazione finanziaria.

Tab. 13: Imprese femminili attive per settore economico in provincia di Milano - Anni 2004-2005 (valori assoluti e percentuali)

SETTORI	Valori assoluti		Incidenza % anno 2005	Variazioni % 05/04
	2004	2005		
Agricoltura e pesca	1.140	1.174	1,7	3,0
Estrazione di minerali	12	11	0,0	-8,3
Attività manifatturiere	8.716	8.815	13,1	1,1
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	13	11	0,0	-15,4
Costruzioni	2.398	2.565	3,8	7,0
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	19.600	19.956	29,6	1,8
Alberghi e ristoranti	3.779	3.880	5,7	2,7
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.766	1.980	2,9	12,1
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1.577	1.659	2,5	5,2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	17.499	18.571	27,5	6,1
Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	19	4	0,0	-78,9
Istruzione	396	408	0,6	3,0
Sanità e altri servizi sociali	586	657	1,0	12,1
Altri servizi pubblici,sociali e personali	6.847	6.885	10,2	0,6
Imprese non classificate	921	955	1,4	3,7
TOTALE	65.269	67.531	100,0	3,5

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

In merito alla tipologia d'impresa che le donne imprenditrici costituiscono, nel 47% dei casi si tratta di una ditta individuale. Tra le società, sono quelle di persona le più scelte (circa il 33%), ma molte (19%) sono

già le donne che danno alla loro attività la forma più solida e funzionale della società di capitale, il cui incremento è stato nel 2005 del 17%.

Tab. 14: Imprese femminili per natura giuridica - Anno 2005 (valori assoluti e percentuali)

FORMA GIURIDICA	2005	Incidenza %	Variazioni % 05/04
Società di capitale	12.810	19,0	17,0
Società di persone	22.076	32,7	0,9
Imprese individuali	31.732	47,0	0,6
Altre forme	913	1,4	2,0
TOTALE	67.531	100	3,5

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

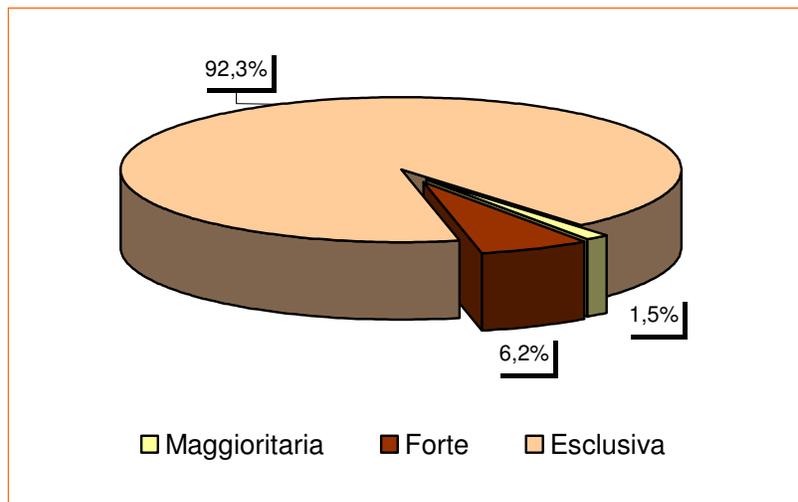
Suddividendo le aziende femminili sulla base del tipo di partecipazione delle donne, che l'Osservatorio sull'imprenditoria femminile di Unioncamere classifica in "esclusiva", "maggioritaria" o "forte"⁴, si può notare

⁴ L'impresa è considerata a conduzione femminile **esclusiva** se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale

come prevalgano, con il 92,3%, quelle che vedono la presenza esclusiva delle donne stesse, segno evidente che le imprenditrici preferiscono svolgere un ruolo primario all'interno dell'azienda, al quale sono magari arrivate dopo avere svolto per lungo tempo un'attività lavorativa alle dipendenze.

per le società di capitali), il controllo è considerato **forte**. E' a conduzione **maggioritaria**, se il controllo si attesta sopra il 50%.

Graf. 1: Imprese attive per tipologia di presenza femminile – Anno 2005 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Se il focus dell'analisi delle aziende "rosa" viene spostato sulle cariche⁵ (titolare, socio di capitale, socio, amministratore, altro..)

⁵ I dati sulle "Cariche Femminili" forniscono informazioni su tutte le cariche assunte da donne nell'ambito di tutte le imprese non cessate (Registrate) presenti nelle diverse province e sulle donne titolari di azioni/quote di capitale nelle imprese tenute alla presentazione al Registro Imprese dell'elenco dei soci.

che nel complesso le donne ricoprono all'interno di tutte le imprese, un dato, riferito al 2005, contrasta subito con la buona variazione di crescita che le imprese femminili hanno fatto registrare nell'anno e che, come abbiamo ampiamente ricordato è risultata, a Milano, pari al 3,5%: si fa riferimento in particolare alla diminuzione -3,5% dell'insieme delle cariche ricoperte dalle donne rispetto al totale delle cariche che, invece, nello stesso anno è rimasto stabile (0,4%).

Tab. 15: Cariche femminili suddivise per forma giuridica delle imprese - Anni 2005 e 2004 (valori assoluti e percentuali)

Forma giuridica	Valori assoluti		Valori percentuali		Variazioni % '05/'04	
	2005	2004	Pesi % sul totale forma giuridica	Pesi % sul totale imprese	Femmine	Totale
Società di capitale	95.204	101.877	47,3	32,9	-6,6	2,8
Società di persone	65.316	65.394	32,5	37,2	-0,1	-0,6
Imprese individuali	31.990	31.786	15,9	20,2	0,6	0,8
Altre forme	8.612	10.019	4,3	2,4	-14,0	-10,8
TOTALE	201.122	209.076	100	30,1	-3,8	0,4

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

L'elaborazione che tiene anche conto delle forme giuridiche ci precisa inoltre che il 47,3% delle cariche femminili è all'interno di

una società di capitali ed è qui che sono state perse la gran parte (-6,6%) di quelle ricoperte l'anno prima.

Tab. 16: Cariche femminili suddivise per età anagrafica - Anno 2005 (valori percentuali)

Classi di età	Valori percentuali		Variazioni % '05/'04	
	Incidenza % sul totale età	Incidenza % sul totale imprese	Femmine	Totale
< 30 anni	7,1	32,0	-12,3	17,8
da 30 a 49 anni	49,3	31,0	-3,6	1,0
da 50 a 69 anni	35,8	29,3	-3,4	-0,5
>= 70 anni	7,9	26,9	0,8	3,9
TOTALE	100	30,1	-3,8	0,4

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Infine, la suddivisione per classi di età mette in luce, in maniera analoga a quanto succede anche per gli uomini, che l'età dai 30 ai 70 anni è quella in cui le donne sono

coinvolte più attivamente nelle imprese, e che, rispetto all'anno precedente, sono state le donne più giovani a perdere la loro carica.

1.6 L'IMPREDITORIA ETNICA

Gli imprenditori stranieri si confermano anche nel 2005 in forte crescita sul territorio milanese, sebbene l'entità della variazione si assesti "solo" intorno al 11,7%, contro il 18% riscontrato nell'anno precedente. Si tratta complessivamente di 19.548 imprese, delle quali ben 18.192 (il 93,1%) sono di titolari con nazionalità extracomunitaria.

Oltre che dalla situazione economica congiunturale, il minore incremento registrato può in parte essere stato determinato anche dall'entrata a pieno regime della legge Bossi-Fini, che lega il rinnovo del permesso di soggiorno degli immigrati nel nostro paese alla presenza di un contratto di lavoro. A livello regionale la crescita per le ditte di titolari extracomunitari è stata del 15,9% (contro il 23% del 2004) e del 15,5% (contro il 21,1%) in Italia.

Prima di proseguire nell'analisi, una premessa è d'obbligo: i dati si riferiscono ai titolari di ditte individuali iscritti nel Registro delle imprese. Questo significa che, dal momento che le imprese vengono classificate in ragione della nazione di nascita del titolare, esiste la possibilità di

considerare straniere quelle imprese i cui titolari sono a tutti gli effetti cittadini italiani ma sono però nati fuori dal territorio nazionale.

Scegliere di fare l'imprenditore è per molti immigrati una scelta obbligata per potere svolgere un lavoro più qualificato di quello che normalmente viene loro offerto, oltre ad essere anche un modo per percorrere la via dell'integrazione nella società che li accoglie e, in alcuni casi, ribaltare i luoghi comuni proponendosi anche come datori di lavoro per i cittadini italiani.

Prendendo in esame le ditte di titolari extracomunitari, è interessante rilevare che, a conferma del fatto che Milano si configura come uno dei luoghi preferiti dai cittadini extracomunitari per "mettersi in proprio", esse rappresentano l'11,5% del totale delle ditte individuali milanesi. In Lombardia la stessa percentuale scende all'8,5% e nelle altre città lombarde si assesta su valori che vanno dal 7,9% di Brescia al 3,6% di Sondrio. In Italia le imprese con titolari cittadini extracomunitari sono circa il 5,8% del totale.

Tab. 17: Ditte individuali con titolare extracomunitario per aree geografiche – Anno 2005 (valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti	Var. % '05/'04	Peso % sul totale ditte individuali
Milano	18.192	12,4	11,5
Lombardia	36.588	15,9	8,5
Nord-ovest	59.799	16,9	7,4
Nord-est	46.245	17,2	6,7
Italia	200.600	15,5	5,8

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Sempre ragionando in termini di ditte con titolare di nazionalità extracomunitaria, è di rilievo il fatto che le 18.192 imprese milanesi sono localizzate per la maggior

parte (57,7%) sul territorio comunale, costituiscono il 49,7% di quelle Lombarde, il 30,4% di quelle del Nord-Ovest e il 9,1% di tutte quelle italiane.

Tab. 18: Ditte individuali con titolare straniero per principali Paesi di nascita e genere in provincia di Milano – Anno 2005
(valori assoluti e variazioni percentuali)

Paesi	2005		Variazioni Percentuali			2005	
	valori assoluti	peso % sul tot. paesi	03/02	04/03	05/04	peso % maschi sul tot.	peso % comune Milano su tot. prov.
Germania	428	2,2	9,4	6,5	4,6	73,6	35,7
Francia	334	1,7	-1,3	5,1	1,8	71,3	50,6
Gran Bretagna	141	0,7	9,4	-1,4	2,9	69,5	45,4
Belgio	81	0,4	-4,7	4,9	-4,7	72,8	33,3
Polonia	80	0,4	5,1	9,7	17,6	50,0	48,8
Spagna	59	0,3	-1,8	9,3	0,0	42,4	71,2
Grecia	36	0,2	-2,3	-7,0	-10,0	77,8	72,2
Cecoslovacchia	34	0,2	0,0	43,5	3,0	32,4	47,1
Paesi Bassi	32	0,2	-3,3	0,0	10,3	59,4	37,5
Austria	27	0,1	36,8	0,0	3,8	51,9	51,9
Ungheria	20	0,1	-4,5	4,8	-9,1	35,0	55,0
Portogallo	16	0,1	-7,7	16,7	14,3	43,8	62,5
Altri paesi UE	68	0,3	34,1	12,7	9,7	48,5	61,8
Totale UE	1.356	6,9	4,7	5,7	3,4	65,9	46,1
Egitto	3.750	19,2	20,4	22,0	14,6	96,6	67,2
Cina	2.561	13,1	10,2	5,6	10,4	62,0	68,6
Marocco	1.618	8,3	19,2	14,2	15,2	91,9	40,0
Romania	1.159	5,9	31,3	63,9	20,2	88,5	34,1
Perù	912	4,7	24,2	25,3	14,4	71,7	70,7
Albania	809	4,1	38,6	34,8	23,7	93,8	23,9
Senegal	702	3,6	10,2	11,1	4,6	97,7	64,0
Bangladesh	659	3,4	6,4	119,2	13,4	96,4	90,4
Ecuador	512	2,6	41,4	64,0	30,6	74,6	62,9
Tunisia	498	2,5	12,1	11,5	11,9	95,0	39,4
Pakistan	422	2,2	24,4	23,1	8,5	95,5	54,0
Svizzera	404	2,1	2,5	3,8	6,0	77,7	41,6
Brasile	362	1,9	9,7	21,6	14,9	69,6	53,0
Argentina	348	1,8	7,3	9,1	3,6	78,2	46,3
Serbia e Montenegro	307	1,6	1,4	6,7	2,0	70,4	54,4
Ex URSS	249	1,3	23,4	42,3	27,7	49,0	52,6
Sri Lanka	218	1,1	14,9	18,5	13,5	83,5	78,0
Iran	156	0,8	0,6	0,0	-1,3	91,7	66,7
Nigeria	154	0,8	16,4	13,3	6,2	46,8	57,8
Filippine	147	0,8	7,4	17,2	8,1	65,3	78,9
Siria	144	0,7	7,1	29,5	5,9	97,2	31,9
Somalia	132	0,7	14,4	1,6	2,3	69,7	80,3
Bulgaria	130	0,7	34,4	36,6	16,1	70,0	37,7
Etiopia	128	0,7	-1,6	3,1	-2,3	79,7	75,8
Libia	119	0,6	0,0	-3,1	-6,3	85,7	42,0
Turchia	112	0,6	12,5	14,4	8,7	89,3	68,8
Stati Uniti d'America	92	0,5	4,1	13,0	5,7	70,7	59,8
Algeria	88	0,5	3,6	7,0	-4,3	88,6	42,0
Costa d'avorio	84	0,4	11,3	8,7	12,0	86,9	35,7

Paesi	2005		Variazioni Percentuali			2005	
	valori assoluti	peso % sul tot. paesi	03/02	04/03	05/04	peso % maschi sul tot.	peso % comune Milano su tot. prov.
Venezuela	76	0,4	14,9	9,1	-9,5	65,8	44,7
Giappone	74	0,4	9,1	6,9	-3,9	60,8	82,4
Colombia	63	0,3	0,0	42,1	16,7	47,6	58,7
Corea del Sud	62	0,3	0,0	14,6	12,7	58,1	56,5
Giordania	61	0,3	4,7	17,8	15,1	100,0	44,3
Libano	56	0,3	0,0	1,9	3,7	83,9	78,6
Maurizio	47	0,2	24,1	25,0	4,4	72,3	63,8
Altri Paesi extracomunitari	777	4,0	13,3	-5,1	7,9	71,6	55,2
Totale Paesi extracomunitari	18.192	93,1	15,4	19,2	12,4	82,9	57,7
Totale paesi	19.548	100	14,4	18,0	11,7	81,8	56,9

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Per quanto riguarda la loro nazionalità, tra gli imprenditori provenienti dai paesi dell'Unione prevalgono i tedeschi, i francesi e gli inglesi. Tra quelli che arrivano dai paesi industrializzati dell'area extra comunitaria prevalgono gli svizzeri, quelli della ex URSS, gli americani e i giapponesi; appartengono per lo più alle comunità egiziane, cinesi e marocchine, nonché rumene, peruviane e senegalesi coloro che giungono dal resto degli altri paesi extra comunitari.

Si tratta per la maggior parte di titolari uomini, soprattutto nei casi di etnia araba, mentre tra le donne le più intraprendenti sono le cinesi (38%), le peruviane (28,3%) e, in termini relativi, le nigeriane (53,2%).

A livello settoriale, l'iniziativa imprenditoriale dei cittadini extracomunitari nella provincia di Milano si indirizza prevalentemente verso le attività dei servizi, verso l'industria manifatturiera e l'edilizia.

Il terziario nel suo insieme conta 10.808 imprese, che rappresentano il 59,4% del totale delle ditte con titolare extracomunitario. Questa percentuale è la più alta nel confronto con le altre aree territoriali che, fatta eccezione per il Nord Est, presentano allo stesso modo una forte concentrazione di queste imprese nei

servizi: in Lombardia tale incidenza si attesta al 53,5%, lo stesso nel Nord Ovest, nel Nord Est al 42,1% mentre in Italia sale al 57,1%.

Questo è in parte dovuto alla maggiore specializzazione di Milano nel settore terziario, ma anche alle minori barriere all'ingresso in determinati settori dello stesso in cui gli imprenditori extracomunitari sono più attivi.

Il 30,8% delle ditte con titolare extracomunitario esercita un'attività commerciale, spesso di importazione/esportazione dal proprio paese di provenienza, il 3,1% conduce un'attività nel settore dell'accoglienza o della ristorazione, l'11,3% opera nei trasporti e nelle telecomunicazioni (è questo uno dei pochi settori in forte crescita, soprattutto per l'aumento straordinario dei servizi di *phone center* e *internet point*) mentre l'11,5% svolge un'attività che rientra tra i servizi professionali alle imprese, in particolare tra le Altre attività professionali ed imprenditoriali, tra cui rientrano i servizi di pulizia.

Anche nell'ambito degli Altri servizi, e in particolare di quelli alla persona, la presenza

di imprese con titolare extracomunitario è importante (2,1%), ma è soprattutto l'edilizia (28,6%) il settore che, per le ragioni che sono già state più volte richiamate, come le scarse barriere all'entrata, interessa la maggior parte degli imprenditori etnici e in cui si riscontra la

variazione più alta rispetto allo scorso anno (18,8%).

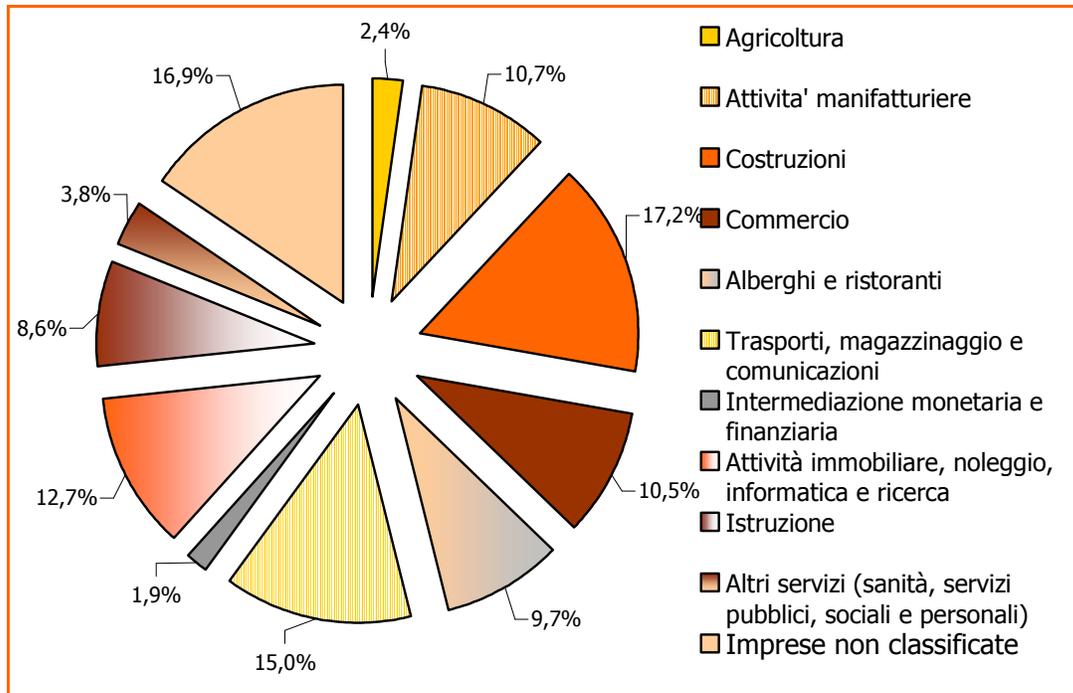
Le attività manifatturiere registrano 1.992 imprese straniere attive (10,9% del totale), un dato di tutto rispetto che conferma il trend positivo degli ultimi anni.

Tab. 19 Ditte individuali con titolare extracomunitario per aree geografiche e per settore di attività economica - Anno 2005
(valori assoluti e valori percentuali)

Settori di attività	MILANO			LOMBARDIA			Nord-Ovest			Nord-est			ITALIA		
	Valori assoluti	Pesi %	Variaz. % 05/04	Valori assoluti	Pesi %	Variaz. % 05/04	Valori assoluti	Pesi %	Variaz. % 05/04	Valori assoluti	Pesi %	Variaz. % 05/04	Valori assoluti	Pesi %	Variaz. % 05/04
Agricoltura	95	0,5	23,4	364	1,0	17,0	906	1,5	11,4	1.165	2,5	3,4	6.463	3,2	5,8
Attività manifatturiere	1.992	10,9	2,9	4.335	11,8	7,9	5.953	10,0	9,2	5.931	12,8	11,6	22.559	11,2	9,3
Costruzioni	5.208	28,6	18,8	12.197	33,3	22,5	20.774	34,7	24,2	19.617	42,4	22,4	56.577	28,2	23,4
Industria	7.201	39,6	13,9	16.534	45,2	18,3	26.730	44,7	20,5	25.549	55,2	19,7	79.146	39,5	19,0
Commercio	5.598	30,8	12,2	11.037	30,2	14,7	20.108	33,6	15,0	12.628	27,3	16,7	84.870	42,3	14,7
Alberghi e ristoranti	565	3,1	5,6	957	2,6	7,0	1.542	2,6	5,3	1.062	2,3	6,2	4.817	2,4	5,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.053	11,3	27,8	3.744	10,2	26,2	5.069	8,5	25,1	3.103	6,7	16,1	10.931	5,4	24,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	94	0,5	2,2	188	0,5	1,6	315	0,5	2,3	277	0,6	3,4	1.160	0,6	3,2
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	2.093	11,5	-0,3	2.916	8,0	4,3	3.758	6,3	6,1	1.504	3,3	13,0	8.045	4,0	6,1
Istruzione	23	0,1	4,5	30	0,1	-6,3	48	0,1	-4,0	30	0,1	20,0	216	0,1	3,8
Altri servizi (sanità, servizi pubblici, sociali e personali)	382	2,1	6,1	699	1,9	4,8	1.173	2,0	6,2	873	1,9	6,5	4.545	2,3	5,4
Servizi	10.808	59,4	11,4	19.571	53,5	14,0	32.013	53,5	14,3	19.477	42,1	15,0	114.584	57,1	13,9
Imprese non classificate	88	0,5	12,8	119	0,3	-4,8	150	0,3	-12,3	54	0,1	14,9	407	0,2	-2,9
Totale attività	18.192	100	12,4	36.588	100	15,9	59.799	100	16,9	46.245	100	17,2	200.600	100	15,5

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Graf. 2: Incidenza delle ditte straniere con titolare extracomunitario sul totale delle ditte individuali per settore a Milano. - Anno 2005
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

1.7 LE IMPRESE IN FALLIMENTO E IN LIQUIDAZIONE

L'analisi dello stato di attività delle imprese iscritte nel Registro Imprese camerale, ed in particolare l'esame dello stato di liquidazione e di fallimento, fornisce un'ulteriore chiave di lettura per l'approfondimento dello stato di salute del sistema produttivo milanese.

Partendo da una considerazione generale sulla procedura di liquidazione e di fallimento, secondo la quale la prima rappresenta una situazione di "normalità" per l'impresa rispetto alla seconda in cui,

invece, la stessa si muove in un contesto più traumatico, è interessante verificare l'andamento che le stesse hanno avuto nei diversi anni.

Nel corso del 2005, le imprese in fallimento sono passate da 25.574 a 26.552, con un incremento del 3,8%, in linea con quello registrato negli ultimi anni. Tale dato, che risulta inferiore al dato lombardo (4,7%) e analogo a quello italiano (3,7%), è con quello di Como e Sondrio tra quelli più bassi della regione.

Tab. 20: Imprese in stato di fallimento per aree geografiche – Anni 2000-2005
(valori assoluti e valori percentuali)

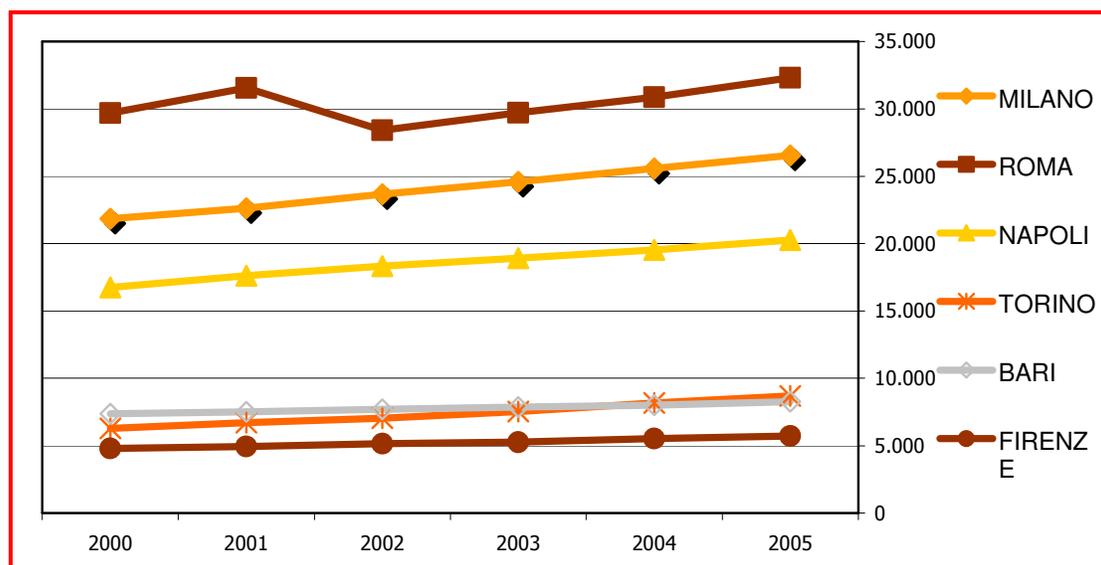
Aree geografiche	Valori assoluti						Variazioni %					
	2005	2004	2003	2002	2001	2000	05/04	04/03	03/02	02/01	01/00	05/00
Bergamo	2.209	2.107	2.095	3.039	3.237	3.168	4,8%	0,6%	-31,1%	-6,1%	2,2%	-30,3%
Brescia	3.091	2.814	2.574	2.657	2.661	2.519	9,8%	9,3%	-3,1%	-0,2%	5,6%	22,7%
Como	2.047	1.975	1.877	1.783	1.698	1.574	3,6%	5,2%	5,3%	5,0%	7,9%	30,1%
Cremona	466	415	387	362	352	312	12,3%	7,2%	6,9%	2,8%	12,8%	49,4%
Lecco	976	918	883	860	819	784	6,3%	4,0%	2,7%	5,0%	4,5%	24,5%
Lodi	538	503	470	439	409	379	7,0%	7,0%	7,1%	7,3%	7,9%	42,0%
Mantova	869	818	768	796	754	723	6,2%	6,5%	-3,5%	5,6%	4,3%	20,2%
Milano	26.552	25.574	24.587	23.668	22.644	21.831	3,8%	4,0%	3,9%	4,5%	3,7%	21,6%
Pavia	1.037	959	875	805	734	672	8,1%	9,6%	8,7%	9,7%	9,2%	54,3%
Sondrio	310	303	293	277	263	254	2,3%	3,4%	5,8%	5,3%	3,5%	22,0%
Varese	3.446	3.302	3.205	3.069	2.945	2.814	4,4%	3,0%	4,4%	4,2%	4,7%	22,5%
Lombardia	41.541	39.688	38.014	37.755	36.516	35.030	4,7%	4,4%	0,7%	3,4%	4,2%	18,6%
Italia	245.008	236.224	228.099	221.166	219.395	210.430	3,7%	3,6%	3,1%	0,8%	4,3%	16,4%

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Se il sistema delle imprese milanesi pesa sul totale delle imprese lombarde per il 42,3% e su quello italiano per il 6,6%, l'incidenza delle imprese in fallimento è di gran lunga

superiore, arrivando a sfiorare il 64% delle imprese lombarde per le quali è stata avviata la procedura di fallimento e quasi l'11% di quelle italiane.

Graf. 3 Imprese in stato di fallimento per aree geografiche. - Anni 2000-2005
(valori assoluti)



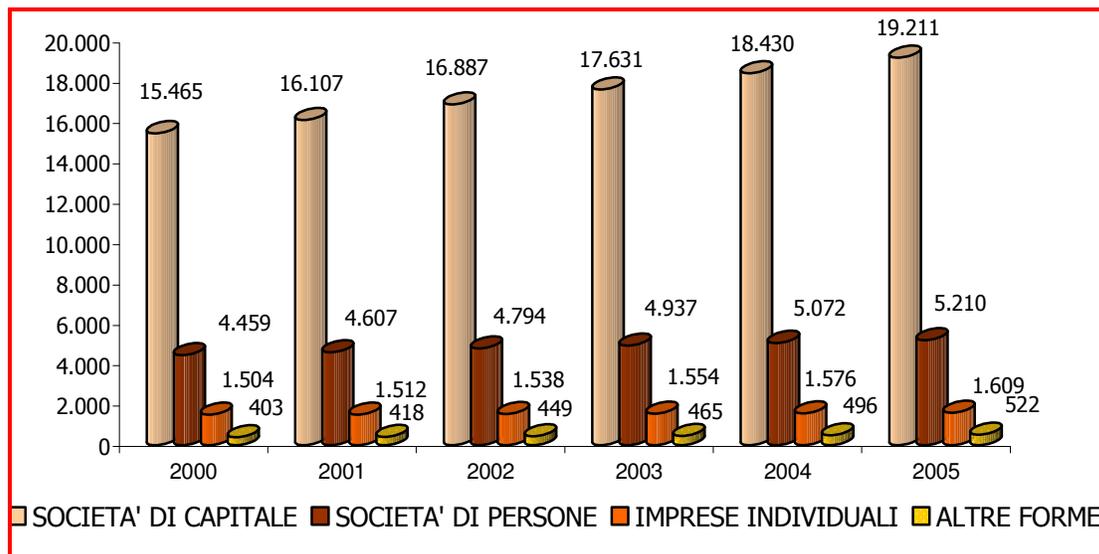
Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Un'incidenza maggiore è riscontrabile solo per Roma con il 13,2% delle imprese in fallimento sul totale italiano, mentre seguono Napoli con l'8,3% e Torino con il 3,6%.

Nel complesso, dunque, presi in esame gli anni recenti, il peso delle imprese in

fallimento sullo stock di quelle registrate cresce dal 5,4% del 2000 per arrivare al 6,1% del 2005, mentre, per quanto riguarda la forma giuridica, l'incidenza delle società di capitali è cresciuta negli stessi anni a scapito delle altre forme giuridiche, passando dal 70,8% di inizio periodo al 72,4% del 2005.

Graf. 4: Imprese in stato di fallimento per forma giuridica a Milano. - Anni 2000-2005 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

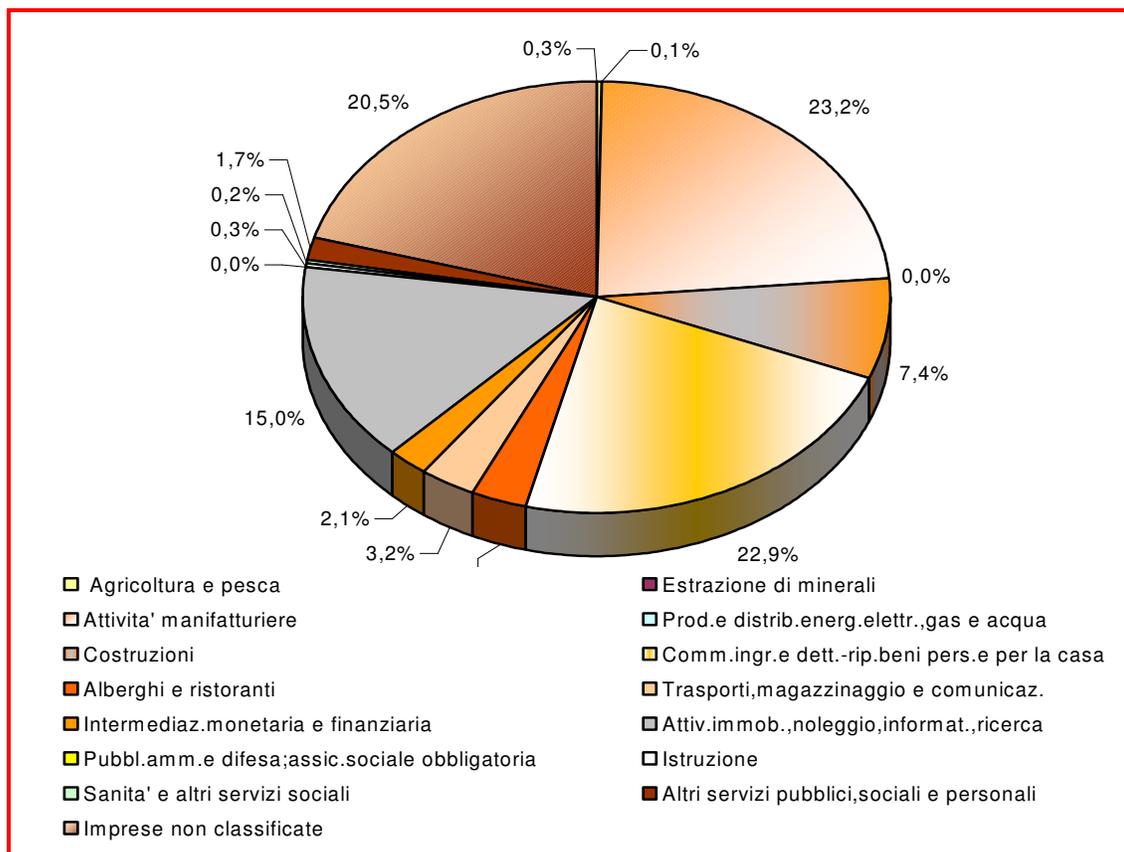
L'analisi settoriale, vista la composizione del sistema produttivo milanese prevalentemente terziaria, mette in evidenza come, in termini assoluti, la maggior parte delle imprese milanesi in fallimento (12.868) appartenga a questo macrosettore.

Tuttavia, la variazione percentuale rispetto al 2004 (3,9%) è analoga a quello del macrosettore Industria (4%), all'interno del quale l'edilizia fa registrare la performance peggiore con l'incremento del 7%, in crescita di quasi un punto e mezzo rispetto

al dato dello scorso anno.

Tra i dati più significativi del comparto terziario sono da considerare inoltre il minor incremento delle imprese in fallimento nell'ambito delle attività commerciali, al dettaglio e all'ingrosso, in cui si registra una variazione del 2,7%, nonché il lieve aumento in quello dei servizi professionali all'impresa (5,1%) e in quello dei trasporti (6%).

Graf. 5: Imprese in stato di fallimento per settore a Milano. - Anno 2005
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

L' esame parallelo dei dati delle imprese che sono iscritte nel Registro camerale con lo stato di imprese in liquidazione ci fornisce un ulteriore tassello del quadro dello stato di salute del sistema imprenditoriale milanese.

La liquidazione rappresenta il momento conclusivo della vita dell'impresa e lo stato di liquidazione è la situazione giuridica nella quale l'ente società si viene a trovare in seguito al verificarsi di una qualunque delle cause di scioglimento; tale stato, da

contrapporre allo stato di normale funzionamento, implica una serie di limitazioni ai poteri degli organi sociali e li obbliga al compimento di una serie di atti previsti dalla legge, primo tra i quali la nomina dei liquidatori in sostituzione degli amministratori. Essi dovranno provvedere alla realizzazione delle attività mediante la vendita e all'estinzione dei debiti, attribuire ai soci il residuo attivo e chiedere la cancellazione della società dal Registro delle Imprese.

Tab. 21: Imprese in stato di liquidazione per aree geografiche – Anni 2000-2005
(valori assoluti e valori percentuali)

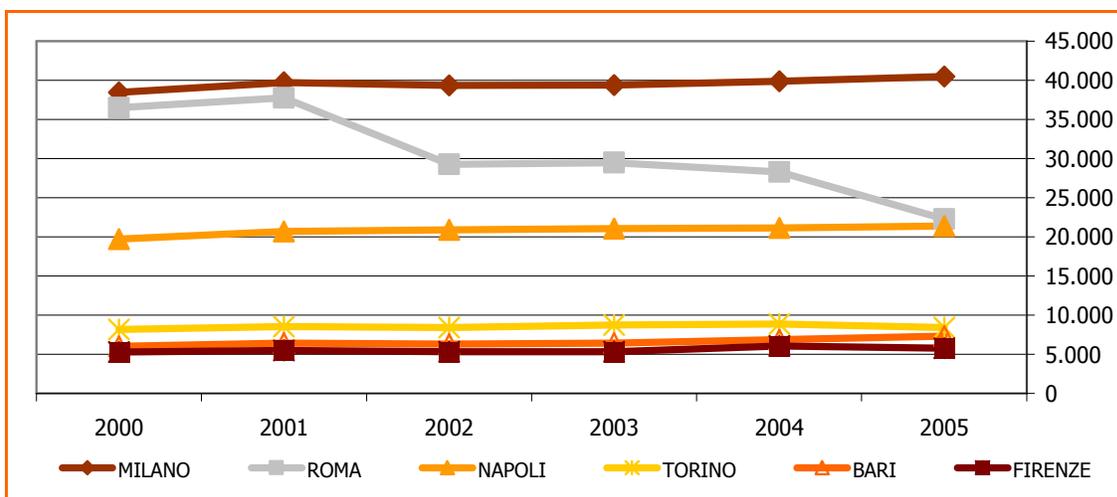
Aree territoriali	Valori assoluti						Variazioni %					
	2005	2004	2003	2002	2001	2000	05/04	04/03	03/02	02/01	01/00	05/00
Bergamo	2.401	2.321	2.235	2.163	2.155	2.077	3,4	3,8	3,3	0,4	3,8	15,6
Brescia	3.408	3.244	3.034	2.890	2.921	2.692	5,1	6,9	5,0	-1,1	8,5	26,6
Como	1.681	1.575	1.628	1.594	1.632	1.641	6,7	-3,3	2,1	-2,3	-0,5	2,4
Cremona	718	662	650	629	593	578	8,5	1,8	3,3	6,1	2,6	24,2
Lecco	902	884	872	828	852	835	2,0	1,4	5,3	-2,8	2,0	8,0
Lodi	798	752	735	706	744	701	6,1	2,3	4,1	-5,1	6,1	13,8
Mantova	853	867	830	826	893	859	-1,6	4,5	0,5	-7,5	4,0	-0,7
Milano	40.497	39.893	39.370	39.340	39.726	38.442	1,5	1,3	0,1	-1,0	3,3	5,3
Pavia	1.599	1.542	1.508	1.432	1.438	1.392	3,7	2,3	5,3	-0,4	3,3	14,9
Sondrio	327	322	327	337	402	397	1,6	-1,5	-3,0	-16,2	1,3	-17,6
Varese	3.048	2.889	2.797	2.816	2.836	2.813	5,5	3,3	-0,7	-0,7	0,8	8,4
Lombardia	56.232	54.951	53.986	53.561	54.192	52.427	2,3	1,8	0,8	-1,2	3,4	7,3
Italia	249.560	250.317	245.766	241.481	253.501	241.819	-0,3	1,9	1,8	-4,7	4,8	3,2

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Le imprese in liquidazione sono alla fine del 2005 quasi 40.500, sono cresciute di poco (1,5%) rispetto all'anno precedente e

rappresentano il 72% del totale regionale in liquidazione, nonché il 16,2% di quello nazionale.

Graf. 6: Imprese in stato di liquidazione per aree geografiche. - Anni 2000-2005
(valori assoluti)



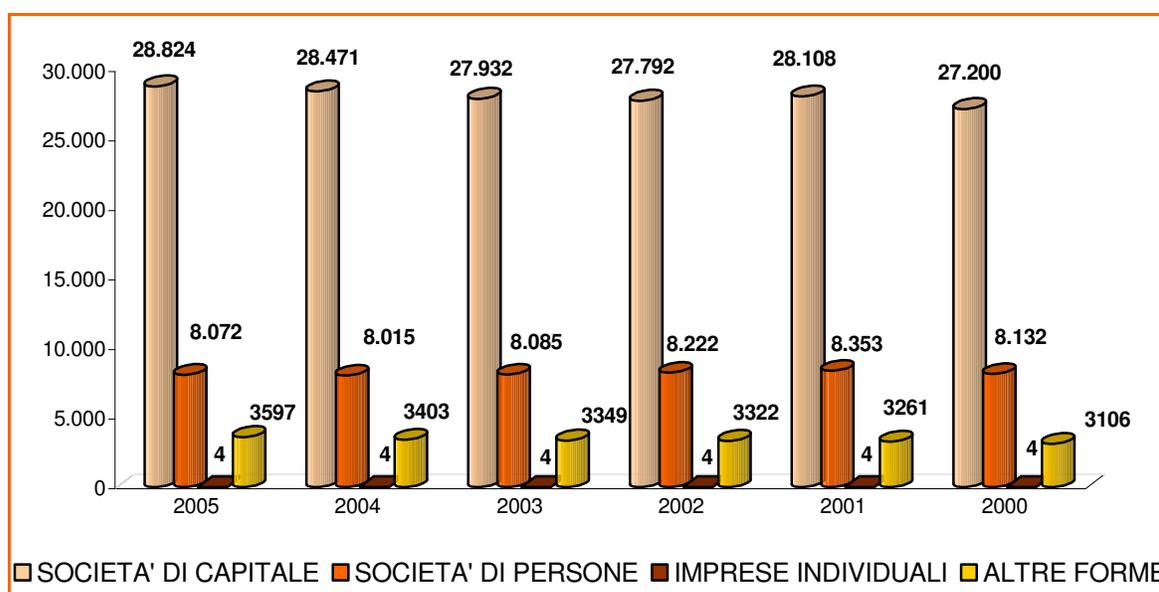
Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Anche nel caso delle imprese in liquidazione, come nel caso di quelle in fallimento, la loro incidenza è maggiore rispetto a quanto si riscontra per le imprese attive, in parte, ma non solo, dovuta al fatto che la maggiore dinamicità del sistema impone lo scotto di un *turn over* più rapido. Ancora una volta è Roma la città che segue Milano nella classifica delle città italiane, ma con un'incidenza sul totale delle imprese in liquidazione nazionali che corrisponde quasi

alla metà (8,9%).

Dal 2000 al 2005, in controtendenza rispetto ai casi di imprese che sono entrate in fallimento, l'incidenza delle società liquidate sullo stock di quelle registrate si è ridotta di valori frazionali passando dal 9,6% al 9,2% in sei anni, mentre la forma giuridica più ricorrente tra le società in stato di liquidazione è quella della società di capitale, il cui peso è rimasto pressoché stabile negli ultimi anni.

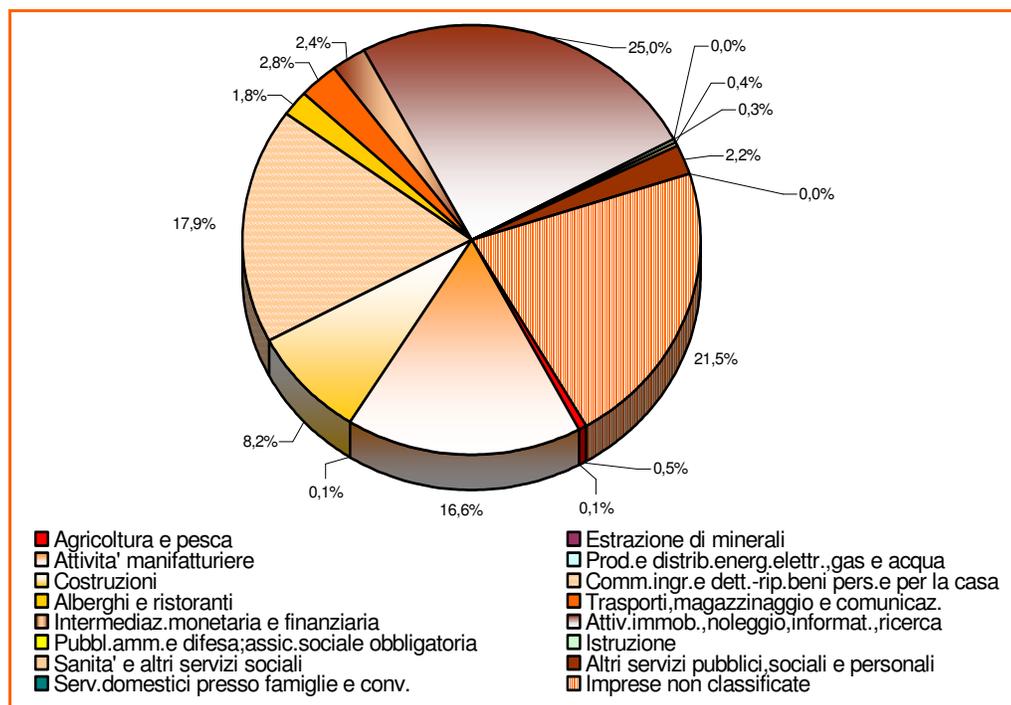
Graf. 7: Imprese in stato di liquidazione per forma giuridica in provincia di Milano. - Anni 2000-2005 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Infine, le imprese in stato di liquidazione sono suddivise un po' tra tutti i settori, con punte percentuali di crescita nei settori ricettivo e alberghiero (11,3%) e in quello dei trasporti 8,4%.

Graf. 8: Imprese in stato di liquidazione per settore in provincia di Milano. – Anno 2005 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Scheda n. 1

ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE MILANESE

Attraverso i dati Unioncamere sulla distribuzione territoriale delle unità locali - fonte Registro Imprese/Rea - è possibile osservare sia la capacità di un territorio di attrarre nuova imprenditorialità, che l'attitudine delocalizzativa delle imprese.

Più esattamente, il numero dei dipendenti delle unità locali di imprese extraprovinciali ci permette di valutare il grado di attrazione della provincia di Milano, mentre la sua tendenza delocalizzativa può essere misurata dal numero dei dipendenti delle unità locali create al di fuori dei propri confini amministrativi⁶.

Secondo i numeri a nostra disposizione, che si riferiscono all'anno 2003, l'occupazione creata dalle unità locali di imprese milanesi localizzate fuori dalla provincia conta più di 570 mila dipendenti, pari al 48,1% dei dipendenti totali impiegati da queste stesse imprese, con un aumento, rispetto al 2001, di quasi 13 punti percentuali (era il 35,2%).

Meno forte la capacità delocalizzativa dell'intera Lombardia, che conta circa 517 mila addetti, pari al 20,8% del totale impiegato (era il 17,9% nel 2001).

⁶ Per essere più chiari, i dati del Registro Imprese qui utilizzati consentono di analizzare il grado di attrazione di una provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede in un'altra provincia con la totalità dei dipendenti impiegati nel territorio analizzato; mentre, osservando le imprese con sede in una provincia, è possibile valutare il grado di delocalizzazione, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese.

Un andamento simile si può osservare a livello nazionale: 2.167.142 dipendenti e un'incidenza del 19,6%, mentre molto più ridotta appare la tendenza nelle altre aree geografiche di riferimento: Nord-Ovest (14,2%) e Nord-Est (7,4%).

La provincia di Milano conferma, ancora una volta, la sua vigorosa capacità di proiezione al di fuori del proprio ambito amministrativo attraverso la creazione di nuove imprese e di occupazione.

Meno rilevante appare, invece, la capacità di attrazione di Milano, cioè l'occupazione creata sul territorio dalle unità locali di imprese con sede legale fuori dalla provincia, soprattutto se si confronta con le altre province lombarde: in particolare, Milano attrae solo il 15,8% dei dipendenti, contro il 33,9% di Lodi, il 28,8% di Pavia, il 24,2% di Varese.

Ricordiamo, però, che in termini assoluti Milano annovera oltre 190.000 dipendenti "attratti", cioè il 76% dell'occupazione generata da imprese extraprovinciali nella regione.

Tab. 1 - I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale per area geografica - Anno 2003 (valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio*		Dipendenti in UL fuori territorio di imprese con sede nel territorio*	
	Valori Assoluti	Valori %	Valori Assoluti	Valori %
Milano	190.059	15,8	578.778	48,1
Varese	48.656	24,2	22.071	11,0
Como	29.687	23,0	13.090	10,2
Sondrio	7.899	22,7	2.935	8,4
Bergamo	43.030	15,8	40.688	15,0
Brescia	44.290	14,7	22.668	7,5
Pavia	24.274	28,8	7.846	9,3
Cremona	15.620	24,5	4.510	7,1
Mantova	19.092	21,3	14.155	15,8
Lecco	17.087	22,7	5.956	7,9
Lodi	12.051	33,9	7.078	19,9
Lombardia	249.044	10,0	517.074	20,8
Nord-Ovest	303.688	8,1	534.450	14,2
Nord-Est	295.986	10,9	201.210	7,4
ITALIA**	2.167.142	19,6	2.167.142	19,6

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.

Fonte: Elaborazione Centro Studi Unioncamere su dati Registro Imprese e REA 2003